



La Comunità

13 Agosto 2023

n. 33 - anno 53

Poca fede???



Due montagne e il lago sono i luoghi che dominano le letture di questa domenica. E due figure si stagliano, distanti nel tempo, ma attuali nella storia dei nostri giorni: Elia e Pietro, così simili nella loro singolare individualità.

Dio parla nel silenzio. Si potrebbe dire che il silenzio di Dio, quel silenzio che tanto ci opprime, è Parola per il nostro ascolto. Forse è anche questa la condizione del Maestro quando ordina perentoriamente ai discepoli di salire sulla barca e di attraversare il lago per raggiungere l'altra sponda, di lasciarlo solo mentre egli sale sul monte (ecco l'altro monte!) per pregare. Nessuno saprà mai quale sia stato il colloquio tra Gesù e il suo Silenzio, ma poi egli scende per raggiungere gli amici. Senza barca, cammina sulle acque... e le fantasmatiche paure dei discepoli aumentano d'intensità.

Pietro come Elia. E come ognuno di noi. Impauriti, affranti, tutti, credenti o non credenti, conosciamo la fatica del vivere. Dobbiamo combattere contro le onde che cercano di sommergere la nostra barca, contro il vento che ci respinge. Tempesta, non brezza leggera. Ci sembra che Dio sia lontano da noi. Gesù è sul monte, a pregare e ci ha lasciati soli a combattere. In balia delle onde e di un mondo sempre più ostile. E non sappiamo che la preghiera del Maestro, seppur lontano, sul monte, ci avvolge. Tutti. Non ci esonera dalla fatica, dalla lotta, ma viene nella notte, "verso la fine della notte", dice Matteo, camminando sulle acque. E anche a noi pare un fantasma, come ai discepoli.

Probabilmente Pietro, come tutti gli innamorati, non ha digerito che Gesù li abbia lasciati soli a combattere, a remare contro vento. Quando lo vede, chiede il miracolo: "Fammi camminare sulle acque, come fai tu". Ma per camminare sulle acque occorre non avere paura. Occorre avere lo sguardo e il cuore fissi su di lui, non sul vento, né sulle onde gigantesche, che la paura contribuisce ancora di più a ingigantire. Quando lo sguardo si sposta, affondiamo.

Ma Gesù non ci lascia affondare. Ci vuole combattenti, non vinti. Responsabili, non dipendenti dai miracoli. E la sua mano è sempre lì, a rimetterci in equilibrio sulla barca, a rialzarci nei capitomboli. Donne e uomini di poca fede... Sempre combattuti, come Elia e Pietro, tra coraggio e paura, tra esaltazione giovanile e depressione senile. Le nostre famiglie, le nostre comunità, conoscono questa condizione, così umana, così universale. Ma l'amore vince la paura, ci dice Giovanni: "*Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore*" (1Gv, 4,18).

Solo amando riusciremo a camminare sulle acque del lago in tempesta.

Solo amando riusciremo a sentire la voce di Dio nel suo insopportabile silenzio. Che ci pesa!

Solo amando riusciremo a essere donne e uomini veri, né servi, né eroi.

Catechesi del Papa - "Guarire il mondo"

7. Cura della casa comune e atteggiamento contemplativo - 2

La contemplazione, che ci conduce a un atteggiamento di cura, non è un guardare la natura dall'esterno, come se noi non vi fossimo immersi. Ma noi siamo dentro alla natura, siamo parte della natura. Si fa piuttosto a partire da dentro, riconoscendoci parte del creato, rendendoci protagonisti e non meri spettatori di una realtà amorfa che si tratterebbe solo di sfruttare. Chi contempla in questo modo prova meraviglia non solo per ciò che vede, ma anche perché si sente parte integrante di questa bellezza; e si sente anche chiamato a custodirla, a proteggerla. E c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare: chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza. E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare le persone e trattarle come schiavi. Questa è una legge universale: se tu non sai contemplare la natura, sarà molto difficile che saprai contemplare la gente, la bellezza delle persone, il fratello, la sorella.

Chi sa contemplare, più facilmente si metterà all'opera per cambiare ciò che produce degrado e danni alla salute. Si impegnerà a educare e promuovere nuove abitudini di produzione e consumo, a contribuire ad un nuovo modello di crescita economica che garantisca il rispetto per la casa comune e il rispetto per le persone. Il contemplativo in azione tende a diventare custode dell'ambiente: è bello questo! Ognuno di noi dev'essere custode dell'ambiente, della purezza dell'ambiente, cercando di coniugare saperi ancestrali di culture millenarie con le nuove conoscenze tecniche, affinché il nostro stile di vita sia sempre sostenibile.

Infine, *contemplare e prendersi cura*: ecco due atteggiamenti che mostrano la via per correggere e riequilibrare il nostro rapporto di esseri umani con il creato. Tante volte, il nostro rapporto con il creato sembra essere un rapporto tra nemici: distruggere il creato a mio vantaggio; sfruttare il creato a mio vantaggio. Non dimentichiamo che questo si paga caro; non dimentichiamo quel detto spagnolo: "Dio perdona sempre; noi perdoniamo a volte; la natura non perdona mai". Oggi leggevo sul giornale di quei due grandi ghiacciai dell'Antartide, vicino al Mare di Amundsen: stanno per cadere. Sarà terribile, perché il livello del mare crescerà e questo porterà tante, tante difficoltà e tanto male. E perché? Per il surriscaldamento, per non curare l'ambiente, per non curare la casa comune. Invece, quando abbiamo questo rapporto – mi permetto la parola – "fraternale" in senso figurato con il creato, diventeremo custodi della casa comune, custodi della vita e custodi della speranza, custodiremo il patrimonio che Dio ci ha affidato affinché ne possano godere le generazioni future. E qualcuno può dire: "Ma, io me la cavo così". Ma il problema non è come tu te la caverai oggi – questo lo diceva un teologo tedesco, protestante, bravo: Bonhoeffer – il problema non è come te la cavi tu, oggi; il problema è: quale sarà l'eredità, la vita della generazione futura? Pensiamo ai figli, ai nipoti: cosa lasceremo, loro, se noi sfruttiamo il creato? Custodiamo questo cammino così diventeremo "custodi" della casa comune, custodi della vita e della speranza. Custodiamo il patrimonio che Dio ci ha affidato, affinché possano goderne le generazioni future. Penso in modo speciale ai popoli indigeni, verso i quali abbiamo tutti un debito di riconoscenza – anche di penitenza, per riparare il male che abbiamo fatto loro. Ma penso anche a quei movimenti, associazioni, gruppi popolari, che si impegnano per tutelare il proprio territorio con i suoi valori naturali e culturali. Non sempre queste realtà sociali sono apprezzate, a volte sono persino ostacolate, perché non producono soldi; ma in realtà contribuiscono a una rivoluzione pacifica, potremmo chiamarla la "rivoluzione della cura". Contemplare per curare, contemplare per custodire, custodire noi, il creato, i nostri figli, i nostri nipoti e custodire il futuro. Contemplare per curare e per custodire e per lasciare un'eredità alla futura generazione.

Non bisogna però delegare ad alcuni: quello che è il compito di ogni essere umano. Ognuno di noi può e deve diventare un "custode della casa comune", capace di lodare Dio per le sue creature, di contemplare le creature e di proteggerle.



Il grillo parlante

Questo spazio era pensato per dare spazio alle risonanze della GMG, ma nel frattempo è giunta la notizia della morte di don Armando Trevisiol.

Sacerdote che ha segnato profondamente un pezzo di storia di Mestre. Figura

controversa: amata da molte e stimata per le grandi opere di bene sorte dalla sua capacità di attrarre le persone alla carità, mal sopportato da altri per i suoi modi a volte non molto raffinati. Sicuramente uno strumento nelle mani di Dio per operare bene e molti ne hanno goduto in tutti questi anni.

Affidandolo al Signore, chiediamo a questi di salvaguardare e portare avanti tutto il bene che don Armando ha compiuto.



Echi dalla GMG

Dall'1 al 6 agosto si è svolta a Lisbona la 37esima giornata mondiale della gioventù e 5 ragazzi della nostra parrocchia, Andrea, Elisa, Giulia, Chiara e Nicola, in veste di accompagnatore, hanno partecipato all'evento assieme con la pastorale giovanile della nostra diocesi, che contava complessivamente circa 400 partecipanti. Insieme a più di un milione di altri giovani giunti da tutto il mondo, in quello che è stato un grande ritrovo di festa e di gioia all'insegna della fede, i ragazzi hanno potuto ascoltare in quattro occasioni il Santo

Padre: messa di accoglienza del giovedì, Via Crucis del venerdì, veglia del sabato e messa della domenica. Sullo sfondo del tema principale della GMG "Si alzò e andò di fretta" il Papa ha parlato prima della bellezza e dell'unicità di ciascuno di noi, e di come Dio ci ami per quello che siamo. Successivamente ha approfondito il tema della croce e della fatica: per vivere una vita piena occorre impegnarsi e spendersi, senza tirarsi indietro di fronte alle difficoltà, ma anzi rialzarsi sempre dopo una caduta, con Dio al nostro fianco. Tema ripreso anche alla veglia, con un paragone sportivo molto apprezzato dai ragazzi: solo con il duro allenamento si ottengono le vittorie. Infine alla messa conclusiva ha lasciato una sorta di vademecum ai partecipanti per vivere una vita piena nella fede secondo tre verbi: ascoltare, non temere, brillare.

L'esperienza è stata straordinaria e molto arricchente, è stata inoltre occasione di comunità e di crescita con i giovani della nostra diocesi, con i quali si sono condivisi sia i momenti di preghiera che il tempo libero a disposizione. In particolare i "nostri" hanno fatto gruppo con i tre ragazzi della Madonna della Salute di Catene ed il numeroso gruppo di San Marco Evangelista. Tornati a casa i ragazzi si sono dati l'arrivederci prossimi eventi: Giubileo dei giovani di Roma del 2025 e GMG del 2027 a...SEOUL!

NOTIZIE BREVI

- Nei mesi di luglio e agosto la recita delle lodi alle ore 7.30 è sospesa;
- Nel mese di agosto la segreteria rimane chiusa. Funziona il servizio telefonico.

ASSUNZIONE DI MARIA

È la Pasqua dell'estate.

È il momento privilegiato nel quale Dio, attraverso Maria, ci fa vedere la via al cielo, la nostra vera destinazione finale.

Non lasciamo perdere l'occasione di metterci sotto la protezione del manto di amore di Maria e di cominciare già, nel quotidiano di ogni giorno, questo cammino verso la gloria del cielo.

Le sante Messe in questa festa saranno il lunedì 14 alle ore 19.00 e il martedì alle 10.30 e 19.00.



Sabato 12 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 13 AGOSTO

XIX TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 14 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

MARTEDÌ 15 AGOSTO

ASSUNZIONE DI MARIA

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Mercoledì 16 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 17 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 18 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 19 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 20 AGOSTO

XX TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5x1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT46Q0200802009000105474845

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Facebook: @sacrocuoremestre

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria agosto: chiusa; per urgenze telefonare

Patronato: chiuso luglio e agosto telefono: 0415314560

Caritas: chiuso in agosto telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario